ITALIA società inchieste politica cronaca

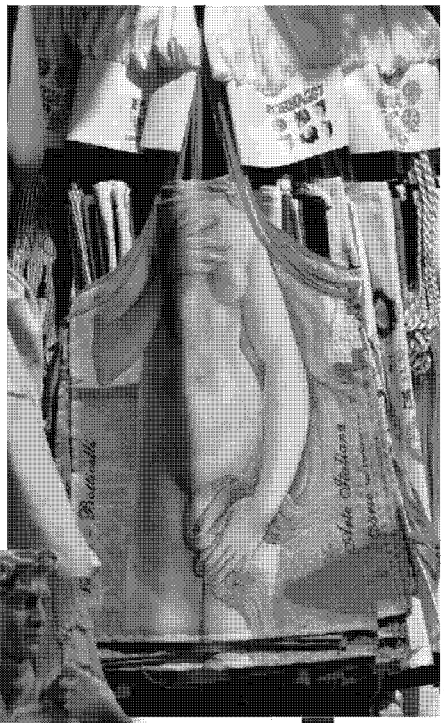
IL *DAVID* È IN MUTANDE E FIRENZE DICE STOP AI SOUVENIR PIÙ TRASH

di Laura Montanari

La *Venere* in versione grembiule hard. I genitali del capolavoro di Michelangelo sui boxer. Il Comune regisce: «Artigianato di **qualità**». E a chilometro zero

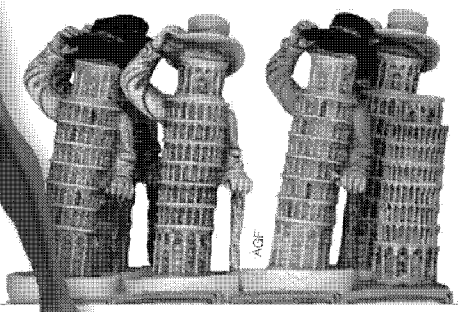
FIRENZE. Guerra al trash formato souvenir. Perché vedere sulle bancarelle nel centro di Firenze le mutande con i genitali del *David* di Michelangelo in primissimo piano o i seni della *Venere* di Botticelli ingranditi e sventolanti sui grembiuli da cucina, proprio non si può. Così come una Torre di Pisa in versione fallica.

Da mesi l'amministrazione di Palazzo Vecchio studia come contrastare la passerella del cattivo gusto in mostra su certi chioschi degli ambulanti, nelle piazze più transitate dai turisti. Il campionario della paccottiglia è ricco: c'è la *Gioconda* truccata in versione punk, le nudità artistiche stampate sulle magliette, le tazze e i magneti con i monumenti riprodotti in maniera approssimativa. In passato era toccato a Pisa provare a bloccare il business a suon di multe. Adesso, a rialzare il vessillo della crociata anti trash, ci prova Firenze con un nuovo regolamento per l'esercizio del commercio su area pubblica che la giunta guidata da Dario Nardella potrebbe approvare entro fine mese. Nella bozza si legge: «È vietata la vendita di prodotti che per forma, colori e rappresentazioni grafiche sui medesimi impresse offrano un'immagine caricaturata dell'Italia, delle sue città, delle sue tradizioni, della sua cultura, della sua arte e di qualsiasi suo tratto caratteristico». La questione ha fatto rumore e qualcuno ha tirato in ballo un neopuritanesimo di ritorno.



MATKA

SIME/SIEPHOTO



AGF

SOPRA, I GREMBIULI DA CUCINA DELLA VENERE DI **BOTTICELLI**. ACCANTO, IL DAVID DI **MICHELANGELO** IN VERSIONE COLORATA. IN BASSO, LA **TORRE DI PISA** CON IL CAPPELLO

Ma, come spiega l'assessora allo Sviluppo economico di Palazzo Vecchio, Cecilia Del Re, si tratta solo di un piano complesso che investe una riorganizzazione delle bancarelle che vendono souvenir di una città il cui centro è Patrimonio dell'Unesco: «Puntiamo a qualificare i prodotti e a orientare la vendita su un artigianato di qualità» spiega l'assessora. «Oggi c'è un'offerta troppo omologata. L'idea a cui stiamo lavorando è di stabilire una specificità dei vari mercatini a seconda delle aree in cui si trovano: il 50 per cento dei prodotti che venderanno dovranno rispettare la vocazione scelta per quell'area». Esempio: a Santa Croce si dovrebbere vendere prevalentemente terracotta, alla loggia del Porcellino a Firenze cuoio e pelle. Non solo: le bancarelle dovranno esporre almeno al 50 per cento prodotti "locali", per il resto avranno mano più o meno libera. «Anche se noi diamo come indicazione di evitare comunque il trash» dice Del Re.

È una censura? «No, ma l'immagine del *David*, per esempio, va tutelata». I venditori, inoltre, dovranno acquistare un terzo delle forniture dei prodotti da aziende del territorio. Insomma, sta per aprirsi il mercato del souvenir a chilometro zero. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.